

Paola Severino vede gli ordini e apre al confronto Calderone: la riforma delle professioni si sta avviando nel modo più corretto e trasparente. Resta fortemente negativo il giudizio degli avvocati

di Luigi Berliri



"Non è all'esame alcun provvedimento di abolizione degli ordini". È la promessa del ministro della Giustizia, **Paola Severino** ai rappresentanti dei professionisti riuniti con urgenza al ministero. La convocazione è arrivata solo sabato. Il ministro apre così al confronto e invita a incontri settimanali sulla riforma, una materia "su cui vigila" personalmente. "È stato un incontro positivo, fruttuoso: il ministro ha ascoltato le nostre riflessioni, avremo prestissimo un altro incontro sul tema delle società tra professionisti. Finalmente il tema della riforma delle professioni si sta avviando nel modo più corretto e trasparente". Questa la replica di **Marina Calderone**, presidente del Cup (Comitato unitario delle professioni) e del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, al termine dell'incontro con il ministro Severino sulle liberalizzazioni degli ordini. "Credo che le riflessioni -ha aggiunto- debbano incentrarsi sulle tariffe non più obbligatorie, ma questo lo sappiamo perfettamente dal mese di agosto: spariranno i riferimenti tariffari, e poi il tirocinio che, nei diversi provvedimenti, è diventato di 18 mesi". Secondo Calderone, tra gli ordini professionali c'è "volontà per potere definire un percorso di riforma: siamo aperti alla discussione, lo abbiamo dimostrato". "Il ministro -ha concluso- ha interloquito con noi dando massima attenzione a tutte le specificità. Siamo pronti anche a un tavolo che si riunisca una volta alla settimana". La bozza del decreto sulle liberalizzazioni circolata nei giorni scorsi non sarebbe attendibile, secondo i partecipanti dall'incontro, e il Guardasigilli avrebbe affermato che le norme sulle professioni sono di sua responsabilità e sarà solo lei a presentarle al Consiglio dei ministri. Ci sarebbero novità sulle tariffe, sul numero dei notai e sui tirocini, che potrebbero essere svolti, in parte, durante gli studi universitari. La risposta dei professionisti è in gran parte positiva, con il presidente dell'Ordine dei commercialisti, **Claudio Siciliotti**, che offre piena collaborazione al ministro e il presidente dell'ordine degli Architetti, **Leopoldo Freyrie**, che parla di un clima molto positivo. Resta fortemente negativo il giudizio degli Avvocati sulla proposta di liberalizzazione delle professioni che il Governo presenterà al prossimo Consiglio dei ministri. "Finalmente - ha dichiarato il presidente del Consiglio nazionale forense, **Guido Alpa** - il Governo si è accorto del fatto che le professioni rappresentano l'11% del Pil convocando i rappresentanti degli ordini professionali. Da parte nostra ribadiamo il no allo strumento del decreto legge: per la riforma dell'avvocatura occorre una legge dello Stato e un confronto effettivo nel merito dei singoli temi. L'unica disponibilità offerta oggi è stata quella di discutere della disciplina delle società tra professionisti". Per Alpa delegificare la professione forense, "l'unica menzionata in Costituzione, è incostituzionale". Per gli Avvocati l'unico strumento legittimo con il quale il governo potrebbe intervenire sulla professione forense è quello del disegno di legge. Quanto alla questione delle tariffe, ricorda Alpa, "è emersa l'idea che non le si possano nemmeno richiamare con i rapporti con il cliente. Per noi è impensabile l'ipotesi che non si possano prendere le tariffe come punto di riferimento nei rapporti con il cliente". Anche per questa ragione gli Avvocati ribadiscono che disserteranno l'inaugurazione dell'anno giudiziario come segno di disagio per l'attacco alla professione, e che si limiteranno a leggere un comunicato, conclude Alpa, "contenente i principi fondamentali su cui verte la professione di avvocato e che sono calpestarti o stralciati dalla riforma". Più fatalista, il presidente del consiglio nazionale del Notariato, **Giancarlo Laurini**: "nel decreto è probabile che ci sia l'aumento della pianta organica, vedremo", afferma obiettando che con la crisi non è il momento più opportuno per farlo. Il ministro apre comunque a una revisione dei criteri e una riduzione dei tempi per questo intervento. Quanto alle tariffe, invece, Severino ribadisce che "la negoziazione dei compensi è libera e le tariffe sono già state abrogate.

Sarà invece presa in esame la questione di mantenerle come riferimento per i giudici nei processi e nei rapporti tra professionisti e pubblica amministrazione". Per **Vittorio d'Oriano**, vice presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, "l'affermazione più importante registrata nel corso dell'incontro è che nessuno vuole l'abolizione degli Ordini dei quali il Ministro ha riconosciuto l'importanza e l'alta valenza sociale e pubblica. È pertanto previsto che incontri come quello di ieri dovranno ripetersi con cadenza settimanale o bisettimanale per adempiere a quanto previsto dal dl 138/2011 convertito nella Legge 148/2011". Un commento positivo all'incontro di ieri viene da **Pierluigi Mantini**, responsabile del settore professioni dell'Udc. "Il positivo incontro del ministro Severino con gli ordini professionali spinge la riforma sulla giusta strada - sostiene Mantini - occorre attuare i nuovi principi su formazione permanente, obbligo di assicurazione a tutela degli utenti, deontologia gestita da un organo indipendente, tirocini più adeguati per i giovani. Occorre mantenere i riferimenti alle tariffe per le valutazioni dei soggetti pubblici ma senza minimi vincolanti, favorendo una corretta concorrenza. Sono necessari limiti al socio terzo di capitale, che non deve avere la maggioranza societaria in alcune professioni, come gli avvocati, a garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza. Ed è ragionevole - conclude l'esponente dell'Udc - ampliare il numero chiuso dei notai e delle farmacie attraverso concorsi annuali certi e soglie più basse di utenti".